Anno 54 - Numero 166

I manoscritti non si restituiscono
ABBONAMENTO: Annuo L. 24 — Semestrale L. 12.50 — Trimestrale L. 6.50.

GIORNALE DI UDINE

Conto corrente con la Posta
Direzione e Amministraz.
Vicolo di Prampero N. 10
Num. separato c. 10 — arretrato c. 10

VENERDI 15 Agosto 1919

Politico quotidiano del mattino

Per le inserzioni rivolgersi alla Ditta A. Manzoni e C. Via della Posta N. 7
a questi prezzi per linea o spazio di linea di corpo 6: Avvisi commerciali L. 0.60 — Avvisi finanziari, aste, concorsi L. 2 — Necrologie L. 1.50 — Echi di cronaca L. 3

La Conferenza e l' Ungheria

SI RINNOVANO GLI INVITI ALLA ROMENIA DI TRATTARE COL GOVERNO DI BUDAPEST — NULLA DI FATTO PER LA TRACIA.

ROMA, 14. — **La seduta odierna della Conferenza è stata interamente occupata nell'esame della questione ungherese. Si è presa conoscenza di due telegrammi del Consiglio generale a Budapest, nei quali era riferito che Diamandy non vorrebbe ordini dai generali, ma vorrebbe con essi concludere accordi per appianare le difficoltà. Si espongono le doglianze romene, per l'accusa a loro fatta per la nomina di un arciduca a dittatore dell'Ungheria; e le doglianze del Governo ungherese per l'«ultimatum» che ad esso avrebbe rivolto il Governo rumeno per il nuovo armistizio.**

Tale «ultimatum» è smentito dai romeni. Il Consiglio Supremo ha deciso di inviare al governo romeno ed al Consiglio generale di Budapest un telegramma in cui si riafferma che il Consiglio generale ha l'autorità di cui è investito dalla Conferenza e quindi è organo di trasmissione di essa; onde i romeni devono ottemperare alle sue prescrizioni siccome volontà della Conferenza, ove intendano, come dichiarano, conservare i rapporti con l'Intesa. Con altro telegramma si è poi dichiarato che la Conferenza non può esimersi di entrare in relazioni col Governo di Budapest, che detiene il potere.

Avendo poi i giornali francesi pubblicato stamane che, per la sistemazione della Tracia si andrebbe delineando un accordo sopra basi che non tutti i giornali riferiscono concordemente, è opportuno chiarire che, in realtà, varie proposte conciliative sono state fatte circa la Tracia, ma nessuna decisione si è potuta adottare perchè si attende la risposta di Wilson che si prevede non giunga presto.

LA ROMENIA NON HA ANCORA RISPOSTO
L'accordo per il governo arciducale

PARIGI, 13 — **Il Consiglio Supremo degli alleati il quale non ha ancora ricevuto la risposta del governo romeno alla sua nota ha esaminato vari rapporti della missione dei generali alleati, inviati a Budapest che rendono conto delle loro conversazioni specialmente con Diamandy. Il Consiglio ha inviato alla missione un telegramma nel quale precisa le istruzioni circa le autorità e le truppe romene.**

Il Consiglio si riunirà domani.

ZURIGO, 13. — **Si ha da Francoforte:**

La «Frankfurter Zeitung» dice che l'arciduca Giuseppe firma i suoi atti col titolo di altezza reale. Il giornale soggiunge che i negoziati col governo di Szeghedin per la costituzione di un nuovo governo fanno notevoli progressi. L'accordo fra le tre classi dirigenti dell'agricoltura, dell'industria e del proletariato è divenuto completo.

L'arciduca dovette dichiarare
di non agitarsi per la monarchia

VIENNA, 13. — Era prevedibile che l'autoelevazione dell'arciduca Giuseppe a governatore dell'Ungheria avrebbe scatenato nella stampa estera, e specialmente in quella dell'Austria tedesca, un tempesta violenta contro gli Absburgo ed i loro odierni sostenitori; ma l'uragano è stato assai più violento di quello che si sarebbe immaginato.

Ed oggi l'arciduca Giuseppe, non potendo contare sulla collaborazione dei vasti strati della popolazione ungherese, si vede costretto a diminuire l'importanza del suo grado facendo pubblicare dall'Agenzia ufficiale ungherese una dichiarazione in cui è detto: «Gli avvenimenti svoltisi in questi giorni in Ungheria preoccupano assai le democrazie dell' Occidente specialmente quella dell'Austria tedesca poichè si teme, dietro la comparsa dell'arciduca Giuseppe, lo svolgersi di tendenze monarchiche.

«Quella stampa, che espresse questi timori non era bene informata circa le condizioni in cui venne nominato il nuovo Ministero; il Governo aveva dichiarato all'atto della costituzione di riconoscere l' arciduca Giuseppe quale governatore di Ungheria.

«Quindi — continua l'arciduca — dichiaro recisamente di non agitarmi affatto per gli interessi della monarchia, bensì cerco di esplicare la mia attività per il bene dell'Ungheria, finchè non sia eletta una assemblea nazionale. Il mio compito, quale governatore, è di assicurare alla nazione la libertà di opinione affinchè possa scegliere indipendentemente quella forma di Stato che più le aggrada.

«Appena l'assemblea nazionale verrà formata, il mio compito sarà terminato ».

Questa dichiarazione, più che per la stampa estera, è divulgata per la classe lavoratrice ungherese, avendo questa, già dal primo giorno della nomina dell'arciduca Giuseppe, dimostrato un sordo malcontento, mentre i capi partito non vogliono collaborare col nuovo Governo.

Finora l'arciduca conosceva la nazione ungherese solamente attraverso l'esposizione dei ministri e dei magnati; oggi però ha dovuto degnarsi di udire anche i rappresentanti della democrazia, cioè Samuele Jaszay, Geramie Kondor. Sull'esito di tale conferenze non si sa ancora nulla; ma si crede generalmente che non sia possibile alcun accordo.

I socialisti, che assieme ad una gran parte della popolazione, ritengono essere il nuovo regime apertamente reazionario, mostrano sempre maggiore riluttanza ad entrare nel governo di coalizione. Frattanto si va acuendo il conflitto fra la Rumenia e l'Intesa, che può condurre in breve ad una situazione molto critica.

IL GIORNALE ASBURGHESE "REICHSPORT" ASSALTATO DAI BOLSCEVICHI
Si domanda la scarcerazione di Bela Kun

ZURIGO, 14. — Si ha da Vienna:

Un corteo bolscevico si recò a fare una dimostrazione innanzi alla sede della «Reichspost» accusata di aver favorito il rovesciamento del governo ungherese dei soviets.

I dimostranti chiesero la scarcerazione di Bela Kun, minacciando il redattore capo. Questi rimase in un primo momento ala mercè della folla, ma fu liberato per l'intervento della polizia.

LA NAVIGAZIONE SUL RENO IN PIENO DOMINIO DELLA FRANCIA

PARIGI, 13. — La commissione senatoriale per gli affari esteri ha udito i rapporti Reynald sulle clausole del trattato di pace relative all'Alsazia Lorena ed al Reno. Essi constatano che l'Alsazia Lorena è stata restituita alla Francia libera da ogni onere di debiti. La Francia ha acquistato gratuitamente tutto il demanio pubblico e la proprietà privata, compreso le ferrovie. Il porto di Kel è stato riunito a quello di Strasburgo sotto l'amministrazione di un direttore francese per un periodo di tre anni prorogabili.

La convenzione di Mannheim del 1868 che controllò la navigazione sul Reno è stata modificata.

La commissione internazionale di controllo sarà presieduta da un delegato francese. La Francia riceverà un numero conveniente di battelli ed avrà il privilegio di eseguire tutte le opere opportune sul corso del fiume per la produzione della forza motrice senza che nessun lavoro simile possa essere effettuato sulla riva tedesca, ove la Francia potrà prendere tutti i punti d'appoggio di cui avrà bisogno.

Clemenceau in vacanza nella Vandea

PARIGI, 13. — Il Presidente del Consiglio Clemeceau lascierà domani Parigi. Egli si recherà in automobile in Vandea ove prederà alcuni giorni di riposo.

PARIGI, 14. — Stamane il Presidente del Consiglio Clemenceau è partito per la Vaondea.

UN LIBRO BIANCO SULLE PROPOSTE
di pace del pontefice

LONDRA, 13. — E' stato pubblicato un libro «Bianco» il quale comprende la corrispondenza diplomatica scambiata nell'agosto del 1917 circa la proposta di pace fatto dal pontefice.

ARMI E MUNIZIONI PER KOLCIAK

WASHINTON, 13. — Si annuncia da fonte ufficiale che vengono spediti in tutta fretta materiali per dare aiuto all'ammiraglio Kolciack. Quarantacinque mila fucili, parecchi milioni di cartucce, grandi quantità di equipaggiamenti sarebbero in rotta per Wladivostok.

+ * +

L'esercito turco restringe l'occupazione ellenica

COSTANTINOPOLI, 13. — Il contingente dell'esercito di difesa nazionale comandato da Mustafà Ksomalha ha occupato Ouchak sulla linea Smirne-Asitioum - Kara Hissar.

LORD GREY AMBASCIATORE A WASHINGTON

LONDRA, 13. — Camera dei Comuni) Bonar Law annuncia che in attesa della sua nomina ad ambasciatore effettivo, Lord Grey of Fallenden ha consentito a recarsi in missione a Washington.

IL NOME DI BOROEVICH CASSATO

PISINO, 13. — Il cessato consiglio comunale croato di Pisino nominò nel maggio 1916 il generale Borovic cittadino onorario di questa città. L'attuale giunta comunale in seduta odierna decretò all'unanimità la cancellazione di tale deliberazione.

+ * +

Il "Libia" a Portsmouth

LONDRA, 13. — L'incrociatore italiano «Libia» è giunto stamattina a Portsmouth. Il comandante si è recato a visitare le autorità navali inglesi.

Il record mondiale dell'altezza

PARIGI, 13. — Il tenente Waiss col meccanico Begue salì oggi su aeroplano oltre 9000 metri battendo così il record mondiale d'altezza.

"Miseria austriaca"

TRIESTE, 14. — Il dilagare della cosidetta «miseria austriaca» ha da tempo impressionato la cittadinanza. L'appollativo di «miseria austriaca» serve a distinguere i pezzi da 20 centesimi in ferro che putroppo il Governo italiano ha voluto lasciarci, forse per il ricordo del passato regime. Ora però la città si accorge dell'errore. Con venti centesim nostri si comprano a Vienna, e non soltanto a Vienna, cinque pezzi da 20 centesimi di ferro, i quali importati a Trieste e nel resto della Venezia Giulia, valgono una lira. Ecco il modo più rapido per ottenere delle lire al prezzo di venti centesimi l'una!

Intanto l'invasione ha raggiunto proporzioni enormi e settimanalmente casse di questo ferro monetato vanno a Roma.

La cittadinanza, pertanto reclama dall'autorità competente le misure necessarie onde impedire il dilagare della «miseria» lasciataci dagli Absburgo, per evitare una difficile situazione.

Ieri è uscito il seguente decreto dell'Alto Commissario della Venezia Giulia e fu accolto con viva soddisfazione.

Il Commissario generale civile per la Venezia Giulia visto l'art. 2 del decreto reale 24 luglio 1919, N. 1251, decreta:

Art. 1. Nei territori della Venezia Giulia, occupati dal R. Esercito entro la linea di armistizio verrà effettuato entro trenta giorni dalla pubblicazione del presente decreto il cambio in valuta italiana delle monete austro-ungariche da 20 heller e da 20 filler. Il cambio sarà eseguito fino all'importo di lire 25 dagli Uffici postali, e, per somme superiori, dalle filiali della Banca d'Italia a Trieste, Gorizia e Pola.

E' consentito al Commissario generale civile e agli organi all'uopo incaricati di compiere ogni indagine sulla provenienza delle somme presentate al cambio e di rifiutarne il baratto ove il possesso delle somme stesse non risultass giustificato e ciò senza pregiudizio per l'applicazione, se del caso, delle penalità stabilite dall'Ordinanza del Comando Supremo del R. Esercito italiano del 22 maggio 1919.

Art. 2. — Le monete austro-ungariche indicate nell'art. precedente cesseranno di aver corso legale alla mezzanotte del quindicesimo giorno successivo a quello della pubblicazione del presente decreto.

La restituzione delle armi requisite nella Venezia Giulia

TRIESTE, 14. — Ieri, in vagoni ferroviari speciali giunsero qui da Vienna, tute le armi, fucili da caccia, da bersaglio, pistole e revoltelle, che l'ex Governo austriaco aveva requisito e sequestrato a Trieste, nel Friuli, Istria e Trentino, al principio della guerra con l'Italia.

In quattro «camions» le armi, ormai arruginite e quasi inservibili furono portate e depositate al primo piano della casa, ove ha sede la Pubblica Beneficenza, in via del Boschetto.

Le armi, per quanto sarà possibile verranno a suo tempo riconsegnate ai legittimi proprietari, le rimanenti verranno vendute in pubbliche aste.

+ * +

A proposito di internamento
Efficace salata risposta del SS. Sforza ai giornali inglesi e deputati italiani

ROMA, 14. — Ad una interrogazione dell'on. de Viti de Marco, il conte Sforza S. S. di stato per gli affari esteri ha dato la seguente risposta scritta:

«L'on. De Viti De Marco, chiedendo se si possano smentire le gravi voci su deportazioni dall'Istria e dalla Dalmazia è certo stato mosso da recenti pubblicazioni inglesi **che fanno ascendere** tali deportazioni a molte migliaia. Posso assicurare nel modo più formale l'interrogante che gli slavi internati in Italia sotto qualsiasi forma dall'Istria, dalle isole dell' Adriatico e dalla Dalmazia non sono mai state più di circa duecento. Di costoro i più stanno ora per ricevere piena libertà e fra breve non sarà trattenuto in Italia che qualche diecina di ex agenti imperiali e reali ed altri violenti austriacanti. Dal valore delle accuse sulle deportazioni si possono giudicare le altre se ve ne sono. Che ad internamenti in massa abbiano magari potuto credere popolazioni di un nazionalismo giovane ed intemperante può spiegarsi; esse suppongono che è così che si governa. Sbollite le passioni ci renderanno giustizia. Ma ci sorprende che in buona fede persone e giornali che dovrebbero avere maggior senso di responsabilità abbiano raccolto in Inghilterra ed in altri paesi alleati voci simili che una conoscenza anche vaga del carattere italiano, avrebbe dovuto consigliare almeno di controllare pdima di accogliere.

Per la rinascita del Trentino
Le visite dell'on. Credaro

TRENTO, 13. — L'Alto commissariato per la Venezia Tridentina on. Credaro continua le sue visite ai singoli comuni, della regione, accolto con grande simpatia e fatto segno a speciali omaggi. Tali visite gli valgono il favore della popolazione senza distinzione di partito poichè l'on. Credaro prende vivissimo interessamento ai bisogni di essa. Egli rivolge cure particolari ai paesi della zone del Trentino meridionale devastata dalla guerra, provando quanto gli stiano a cuore i problemi per la ricostituzione e la rinascita di quelle regioni.

La popolazione tedesca dell'Alto Adige ha appreso con vivo compiacimento le assicurazioni date dall'on. Credaro di essere suo proposito di governare inspirandosi al massimo rispetto della lingua, delle tradizioni e dei costumi di quegli abitanti, smentendo così le voci fatte correre ad arte, secondo le quali il governo italiano avrebbe mirato alla snazionalizzazione di quelle regioni.

La costruzione di nuove ferrovie italiane
per l'Austria tedesca

ROMA, 14. — Nel trattato di pace con l'Austria tedesca sarebbe stata introdotta una clausola secondo la quale l'Italia può esigere dall'A. T. che entro 5 anni costruisca delle congiunzioni ferroviarie oltre il Reschen ed il Predil. Le spese verrebbero sostenute dall'Italia e li linee diverrebbero proprietà del governo italiano.

*

4 miliardi di risparmio

Durante la [illegible] i piccoli depositi fatti presso [illegible] casse di risparmio sono aumentati del doppio della somma media annuale. Infatti, al 30 settembre 1918 i depositi avevano superato i quattro miliardi, con un aumento del 50 per cento sull'ammontare dei depositi alla data del 31 luglio 1914, che era di L. 2,668,555 531. L'incremento dei deposita durante i quattro anni di guerra, è stato pressochè eguale a quelli che si è verificato nel più largo intervallo di tempo di dieci anni precedenti di pace, e inferiore anche di molto a quello dei decenni anteriori.

Ora come si concilia, osserva l'«Economista», la manifestazione di questo fenomeno con il grido di dolore che si eleva da tutte le classi sociali? Ma se il costo della vita fosse superiore agli effettivi guadagni, i depositi a risparmio — i piccoli depositi delle classi più umili — non dovrebbero diminuire anzichè aumentare?

La realtà dice che se vi sono purtroppo delle vittime — e queste vittime bisogna ricercarle nella piccola borghesia e in genere nella massa dei lavoratori a stipendio fisso — esiste altresì una massa operaia che dall'attuale movimento trae guadagni non solo sufficienti per le esigenze della vita, ma capaci altresì di lasciare margini di risparmio in misura cospicua.

Nè la cessazione dello stato di guerra ha alterato la situazione da essa creata: che anzi il movimento sindacalista ha sempre più elevato i profitti in relazione al ai costi. I salari di oggi sono più alti dei salari di guerra, mentre i prezzi del consumo non segnarono nel complesso un grande ascesa.

La classe agricola realizza guadagni mai percepiti. Se il latifondista o il grosso proprietario vede ridurre al minimo i propri profitti dalle presese dei lavoratori e dal carico delle imposte, gli agricoltori e i mezzadri, che lavorano la loro terra, traggono dall'opera loro utili favolosi. I prezzi delle frutta, delle ortaglie, del pollame, del bestiame consentono guadagni cospicui, quando il costo della vita di una famiglia di contadini si è elevato in modestia misura, di fronte alle normali esigenze.

Nè i contadini soltanto vivono nell'agiatezza. Chi non sa che i negozianti, grossi e piccoli, malgrado tutti i calmieri e tutte le limitazioni conseguiscono benefici non lievi? Chi non sa come i metallurgici, i facchini di porto ed in genere tutti gli operai qualificati, percepiscono mercedi di gran lunga superiore al costo della vita, quando specialmente si tenga conto del cumulo dei guadagni famigliari?

*

PER I BIGLIETTI DI PICCOLO TAGLIO

ROMA, 14. — Tempo fa era stato ufficiosamente annunziato il ritiro da parte dello Stato dei biglietti di uno e due lire ridotti per l'uso in condizioni assolutamente antiigieniche ed inadatti alla circolazione. Si sperava quindi vederli sostituiti con biglietti in carta più consistente, ma benchè molto tempo sia trascorso dopo tale annunzio ancora non si è provveduto. Ora sappiamo che la Confederazione Generale degli Esercenti ha rivolto alle Autorità competenti una protesta nella quale si segnalano le gravi condizioni del piccolo commercio e dei piccoli esercenti a motivo dello stato dei biglietti di piccolo taglio che provoca continue discussioni tra i negozianti ed i consumatori col danno di vedere costantemente il primo costretto a ritirare una valuta che non può a sua volta mettere in circolazione salvo a portarla al cambio nelle tesorerie con enorme perdita di tempo.

Esaminando le conclusioni dell'inchiesta
Caporetto e i Proci

Abbiamo voluto per ragioni facilmente intuitive e proprie al nostro giornale mantenere fino ad oggi il più stretto riserbo intorno all'inchiesta su Caporetto, anche quando nella stampa di vario colore scoppiettavano i primi accenni della polemica, basati su indiscrezioni inesatte o appena vicine al vero.

Ma oggi che le conclusioni della Commissione inquirente sono di dominio pubblico è un diritto e un dovere insieme per noi lumeggiare il fatto storico che ne è oggetto e fermare insieme di esse i punti più importanti e più significativi.

Si è attesa lungamente quest'ora — che dovrebbe essere di meditazione e di ammonimento per tutti gli italiani — come l'ora buona per ritentare, nel riacerbirsi del ricordo d'una sconfitta il salvataggio dei falsi profeti.

Il neutralismo, mutata la situazione politica, parte delle simpatie governative, delle attuali difficoltà, che ogni guerra ha sempre tratta seco e che questa che non è ancora finita, ha distribuito quasi ugualmente fra belligeranti e neutrali; forte della vigliaccheria politica di molti interventisti del giorno di festa squagliasi al primo svolgere delle fortune politiche nella mandra parlomentare giolittiana, tenta l'ultima difesa. Fu anzi qualche cosa di più con serietà assai discutibile si atteggia.... a giudice.

L'organo magno del giolittismo ha iniziato da parecchio — non ridete — la «revisione politica».

Tutto questo ha assai scarsa presa nel pubblico. Il carattere di bassa speculazione politica ed elettorale dell'opera di chi più seppe servire lo straniero che l'Italia in guerra per quattro anni, con omissioni e commissioni colpevoli e bastevole a screditare gli ultimi tentativi di resurrezione di uomini e di clientele che il popolo italiano ha spazzato dalla sua storia come si spazza una vergogna conclamata.

Tuttavia «la speculazione caporettista», uno dei funghi politici più velenosi sorti da quell'ora di disfacimento, celebra oggi i suoi saturnali ed è necessario, per carità di patria, ribatterla.

La premessa tacita ne è semplice e trasparente: svalutando la guerra, imponendo al Paese il senso della disfatta, si svalutano implicitamente gli uomini che vollero la guerra e si ribellarono nel dì nefario a Giolitti, il Dio degli itali Proci!

Ma per evalutare a pieno la guerra occorrerebbe negare la vittoria. Questa con occhio di sole fatalmente acceca tutte le civitte e i pipistrelli e le upupe popolanti i crepuscoli di decadenza della politica italiana. Facciamola dunque. Approfittiamo delle odierne difficoltà ed ingrandiamole a scopo proditorio: proclamiamo il fallimento economico d'Italia come da cinque anni ne propiziammo il fallimento storico e intanto fermiamo la storia a Caporetto, fermiamo la vita d'Italia a Caporetto, la stazione ideale per il nostro spirito iterante di servitori e di vigliacchi costituzionali. Così ragionano i Proci, ancor oggi agognanti Penelope.

E si imposta la polemica così come se Caporetto fosse stato il risultato della guerra. La pietra sepolcrale calata sul popolo italiano, sul quale il neutralismo intenda porre, a buon diritto, l'epigrafe.

E il resto? Il Piave, il Grappa e i due Solaroli e lo Spinoncia di quel tragico Natale dell'anno di sciagura, in cui l'esercito italiano ritrovò sè stesso e il popolo italiano — eterno Odisseo — segnò nella sua storia la più grande vittoria, perchè fu quella la più patita e la più voluta?

Non conta!

E il Piave del giugno 1918, l'anno della riscossa, in cui l'esercito invasore, forte di tutte le sue unità, di tutti i suoi mezzi e del suo orgoglio, condotto dall'imperatore, fu atteso di piè fermo, battuto e ributtato oltre il Piave decimato e rotto?

Non conta!

E il grido formidabile che eruppe da tutta Italia il 3 novembre, quando sotto un sole che non tramonterà mai più nei secoli dalla nostra storia, apprendemmo che la Vittoria con candide ali aveva spiccato il volo maestro e l'esercito d'Italia per tutti i monti e per tutte le valli oltre il vecchio confine riguadagnato, dopo un'aspra battaglia non aveva più dinanzi a sè un esercito, ma una mandra informe di prigionieri e di fuggiaschi da cacciare; e Trento e Trieste e Pola e Zara erano italiane; e l'impero nemico era crollato dalle fondamenta, battuto dalla tenacissima guerra dei soldati d'Italia, e la guerra era vinta?

Non conta! Non conta!

Tutto questo non serve oggi, non serve alle piccole fortune parlamentari e alle grosse vendette del Re dei Proci. Facciamo dunque conto che tutto questo non sia stato, e fermiamoci a Caporetto, al nostro Caporetto che ci fece balenare per un momento la speranza lusinghiera e fallace di poterci riassidere sulle sciagure d'Italia e proclamare eretto il grifo di santissimo orgoglio e placati i mani dell'Assente: «L'avevamo detto noi!». Così ragionano i Proci.

«L'avevamo detto noi!». La mentalità di certa gente resta sempre la stessa: nel 1914 come nel 1919. Vi sono dei cervelli che non hanno possibilità di comprendere oltre la propria moritura miseria ed il proprio tornaconto personale. Della gente che confonde Montecitorio con l'Italia e crede che la storia si fermi o riprenda a secondo che la Camera chiuda o riapra i suoi battenti. E ritiene, o mostra di ritenere che le fortune del momento a Montecitorio siano le stesse che seguano una corrente od un fatto in Italia.

Mentalità d'Iloti! Essa non comprende che oltre tutte le difficoltà e tutti i patimenti, l'Italia, i milioni di combattenti tornati o tornanti alla casa di cui partirono sia pure con animo diverso, non rinnegheranno giammai, per rifare una verginità a talune vaganti etère, la guerra che essi hanno combattuto e vinto, che è il blasone ben guadagnato della propria storia e della propria vita.

E non capiscono che ciò sarà tanto più univoco, quanto più tempo passerà quanto più la cronaca frammentaria e fotografica sarà posta alla esposizione storica, organica e rivissuta.

Qual popolo ha mai rinnegato una guerra, anche se perduta? Essa resta celebrata nell'episodio almeno di luce che ebbe. In Italia, al ricordo di Novara, si celebra la fede dei padri ed una abdicazione. La Francia rivive con Waterloo un'epopea!

Stolta è dunque la speranza di fermare la valutazione politica della guerra a Caporetto.

Stolta e idiota.

Ma se delle due avverse correnti che a proposito della guerra si urtano in Italia, dovessimo fare oggi il processo, occorre non dimenticare che storicamente il diritto di giudicare spetta al vincitore. E il vinto è il giudicabile. Frema pure di sdegno il capace ventricolo del neutralismo italiano: è così!

E l'interventismo ha vinto. Esso volle la guerra e la guerra fece. Esso promise la vittoria e la vittoria è stata. E' negabile, è oppugnabile questo?

L'interventismo — quello che resta e che è il migliore e il più puro perchè sfrondato da tutte le scorie e le vigliaccherie politiche che il momento di successo senza contrasti appiccica a tutte le correnti di pensiero e di azione — rivendica della guerra l'onere e la responsabilità.

Il neutralismo, guardato con occhio di osservatore obbiettivo, si può riconoscere che non ebbe come coefficienti eccenziali delle sue formazioni la corruzione straniera, nè la differente veduta politica, divisa in buona fede e inspirata unicamente dal desiderio di servire con onesta coscienza l'Italia. L'una e l'altra ragione di dissenso, in misura differente, furono attive ed efficienti in casi non numerosissimi.

Il neutralismo di tutti i colori ebbe causa prima di convincimento e di proselitismo il deficiente amor patrio della massa, tanto più ignorabile quanto più politicante; il desiderio individuale e particolarista, così diffuso nella borghesia italiana, che aderisce scarsamente allo Stato, di non turbare i propri affari, le proprie clientele, i propri interessi per servire, con danno proprio e con rischio personale due astrazioni: la Patria e l'Ideale.

Tutta la vecchia anima italiana servile, neghittosa, utilitaria, scettica, pavida, gretta, priva di devozione alla patria e di senso di giustizia, ligia allo straniero come ad un essere superiore, priva di slancio e di disciplina, di fede e di volontà; tutta la vecchia anima italiana riflessa perfettamente nella maggioranza del mondo parlamentare e nell'alta burocrazia civile e militare, trovò nel neutralismo lo sbocco più naturale e l'ambiente più adatto alle tendenze ed alla natura del suo essere.

Essa pose come giustificazione basilare, come idea cardine della propria tesi politica un'affermazione che non doveva temere smentita; che l'avvenire avrebbe fatalmente realizzato; che Caporetto parve, per un momento dovesse mostrar veritiera, onde il postumo attuale valorizzamento di quella sconfitta una affermazione che era la verità delle verità, il verbo immutabile: questa: «La Germania non può esser vinta. Gl'Imperi Centrali sono un sistema di forze che non può esser sconfitto da alcuno, meno di ogni altro dall'Italia».

E' stato questo ricordiamolo, per quattro anni l'atto di fede del neutralismo italiano. Questo, solo questo, immutabile questo. Soltanto ora si ciancia di costo o di durata della guerra. Allora era solamente una questione di fede: la fede più tenace e più cieca nella disfatta. Un fatto spirituale.

E che cosa fu Caporetto oltre che un

fatto militare, se si guarda al di là delle deficienze tecniche che l'inchiesta pone in luce?

Che cosa fu Caporetto oltre queste istesse deficienze che cosa furono in ultima analisi lo spirito delle truppe depresse, i rincalzi fuggenti, il panico l'ingorgo senza speranza delle retrovie, l'infinita tragedia di quei giorni che non usciranno mai dalla mente di quanti avemmo il triste privilegio di viverli: che cosa fu alla radice se non un fatto nato nel paese; nel paese e nell'esercito, alimentato dalla guerra lunghissima e dalla fede dei propagatori e che trovò nelle deficienze tecnico militari il terreno più adatto allo sviluppo?

Che cosa fu Caporetto, se non il fatto istesso, dilagato in un'ora tragica, che il neutralismo aveva custodito e cullato e che ora avvinceva d'un tratto l'anima dell'esercito abbattendola e disfacendola. La fede, cioè, la sicurezza della disfatta?

L'Esercito italiano a Caporetto fu battuto essenzialmente perchè aveva acquistato la certezza che non avrebbe più vinto, che sarebbe stato battuto, che la guerra era «l'inutile carneficina», che il nemico era invincibile, che tanto valeva «tornarsene a casa!».

«La guerra è finita. Torniamo a casa!».

Quante volte non udimmo noi nella calca delle retrovie congestionate, da quelli che ci sembravano ex-soldati, ex-uomini a volte, questa terribile ed ignara risposta?

L'esercito italiano divise in quell'ora della sua grande maggioranza, la fede del neutralismo italiano, e fu vinto.

Il fatto saliente è questo: Responsabilità militari inettitudine di comandi, propaganda disfattista, tutti i fatti singoli ed episodici le concause e le cause determinanti che la Compassione d'inchiesta ha messo in luce e che noi esamineremo, si inquadrano in questa cornice che è insieme la condizione generale ed essenziale del fatto ed inchiude la possibilità istessa del suo nascimento.

Se una responsiblità diretta politica e morale di essa si deve ricercare a chi dunque deve essere attribuita?

Carlo Manes.

CRONACA DELLE PROVINCIE

DA ZUGLIO

Cose che non vanno. — Ci scrivono 12:

Si dice che il sonno è una malattia contaggiosa! Sciocchezze n'è vero? Tutt'altro! è proprio vero; e se qualcuno vuole accertarsi, faccia un breve pellegrinaggio in questo Comune e si accerterà che i consiglieri con a capo il sindaco; sono stati colpiti così duramente dal sonno, che fin'ora nulla valse a svegliarli.

A parte gli scherzi. Questo misero comune che durante la guerra, non chè durante l'invasione, fu uno dei più provati, non ha trovato oggi nessuno che pensi di portare un po' di conforto, un po' di vita, per soccorrere la sua misera popolazione.

La popolazione mormora, ma tanto i dirigenti di questo comune, quanto l'autorità di Tolmezzo non vedono e non odono.

Per sbrigare gli affari privati, bisogna fare cento volte le scale del municipio, e poi ricominciare perchè non si trovano, che in casi rarissimi, nè sindaco, nè assessori, nè satelliti. Lasciatemi dire: è una vergogna.

Sono mesi e mesi che la Giunta non è stata capace di riunirsi. Porto avanti dei fatti. Non ricordo quanti mesi or sono arrivò a questo Comune da parte d'un Comitato degli indumenti da distribuirsi ai poveri e il Sindaco dichiarò apertamente che non intendeva assumere nessuna responsabilità nella distribuzione; così dissero i satelliti. E la roba giace in un magazzino, ove i topi fanno baldoria. Chi ha bisogno aspetti!

Un'ultimissima.. da calmiere! Lunedì arrivò in comune una certa quantità di carne; il sindaco invece di curare la distribuzione, la passò ad un esercente. E poi si vuole calmierare, si vuole la calma, l'ordine, fra la popolazione!

Sono cose che non vanno! Bisogna cambiare. E si cerchi di cambiare a tempo.

DA GRIMACCO

Manutenzione stradale Cosizza, Clodig, Trusgnach. — Ci scrivono 11:

I lavori già iniziati lungo i sopradetti tronchi stradali quali manutenzione e riparazione ponti e strade, vengono eseguiti con il massimo ordine grazie al valente Sottotenente Zanini Giuseppe, capo cantiere Ufficio Strade Cividale che con la sua assiduità e capacità impartisce scientemente gli ordini per gli urgenti lavori che molto abbisognano. Merita pure lode al bravo assistente, Alfredo Platano, che sempre instancabilmente è presente a tutti i lavori che dirige con intelligenza, calma e fermezza.

Va menzionato principalmente il ponte Dolina costruito in legno debole dagli Austriaci che dovette essere rafforzato ed ora è capace della portata di 120 quintali.

Tutto il popolo di questi dintorni loda il bel lavoro di riparazione come pure il bravo Capo squadra Bianchini Giovanni cividalese.

Da voce che corre pare ora che detti lavori vengano assunti da imprese private. Continueranno queste nel lavoro come la Direzione del Cantiere di Cividale, oppure cercheranno sfrut... il povero operaio reduce dalla guerra?

Dopo tante sofferenze tanti disagi cercanti l'onestà e la sincerità o non lo sfruttamento a vantaggio del proprio interesse? Ecco la domanda che ora gira di bocca in bocca e alla quale si desiderebbe una risposta. Facciamo intanto voti e ci auguriamo per il bene di tutti che detti lavori vengono terminati dalla presente autorità, evitando la cessione della manutenzione stradale alle imprese sfruttatrici.

DA S. DANIELE

Monumento ultimato. — Ci scrivono 13:

La prossima domenica sarà ultimato il monumento «pro caduti» nella frazione di Villanova.

DA S. GIORGIO DI NOGARO

Buona usanza. — Ci scrivono 13:

Per onorare la memoria del compianto cav. Lorenzo Dal Lago da Cividale, furono versate a favore di questa Congregazione di Carità le seguenti offerte:

Banca di S. Giorgio Nogaro L. 100 — Esattoria di S. Giorgio di Nogaro L. 50 — Famiglia co. Gustavo Percoto L. 20 — Cristofoli cav. Achille L. 10

La Congregazione di Carità beneficata ringrazia.

DA MONTENARS

Coo perative di consumo. — Ci scrivono, 14:

Sotto i migliori auspici per iniziativa di alcuni volonterosi di questo Comune il giorno 10 and. si è riunita la prima assemblea per la formazione di una Cooperativa di consumo. Proceduto alla votazione a scrutinio segreto per l'elezione di settemembri costituenti l'amministrazione ne risultarono eletti a maggioranza di voti:

Bierti Luigi, Placereani Antonio Luccardi Giovanni, Isola Francesco Manganelli Giovanni, Bierti Leonardo Zanitto Giuseppe.

Alla carica di Presidente fu chiamato l'egregio signor Bierti Luigi vicepresidente fu nominato il signor Manganelli Giovanni.

Siamo fiduciosi che questa ottima stituzione saprà essere utile al benessere della popolazione. Intanto agl'iniziatori, vadano i nostri migliori au... ri.

DA CIVIDALE

Unione Commercianti ed Impiegati di Commercio. — Ci scrivono 13:

La Pdesidenza dell'U. I. C. ci prega far avvertiti i sigg. soci che la Segreteria della stessa è aperta in Via della Stazione N. 6, nei locali della Società Ginnastica Cividalese. L'Ufficio rimane aperto dalle ore 13 alle ore 14 d'ogni giorno per qualsiasi schiarimento di cui i soci abbisognassero.

La Presidenza della U. C. I. C. prende l'occasione per ringraziare pubblicamente la Società Ginnastica Cividalese della gentile concessione.

Beneficenza. — Hanno versato alla S. G. C. il Sig. Della Rovere Luigi Lire 100 ed il sig. Accordini cav. uff. Prof. Francesco L. 25, il signor Clapiz L. 25, il signor Giacomo Cozzarolo Lire 25 ed il proprietario del Caffè San Marco pure L. 25.

La Società Ginnastica Cividalese ringrazia vivamente.

DA GRADO

Baracche e Quartieri Ci scrivono 14:

Nella nostra ultima corrispondeza abbiamo descritto la bellezza della nostra città, dell'incantevole spiaggia; ed ora un po alla volta ci accingeremo a descrivere le piaghe di Grado. Compito arduo questo; lo sappiamo anche noi, ed è perciò che facciamo appello al buon senso dei cittadini tutti, di aiutare con tutti i mezzi disponibili e la stampa e le Autorità che si hanno prefisso un programma sano per il benessere della nostra Grado.

«Incipit lamentatio». Anche Grado ha sofferto e non poco dalla guerra. Gli ufficiali del Genio Militare lo possono confermare. Se molte sono le case già riattate, molte sono ancora da riattarsi. E gli riattamenti e le riparazioni non bastano. Le bombe e le granate austriache distrussero parecchie case non solo, ma danneggiarono le altre e specialmente quelle della città vecchia in un modo, che in Calle Lunga si dovette demolire due case pericolanti onde scongiurare disgrazie. E gli inquilini di queste e quelle case in parte abitano nei vari Hotels e Ville di proprietari tedeschi, in parte sono ancora profughi nell'interno del Regno. I profughi desiderano di ritornare, quegli che abitano negli Hotels e Ville, dopo la firma della pace coll'Austria, dovranno sloggiare. Perciò il Comune di Grado s'è rivolto alla Direzione del Genio militare per poter avere alcune baracche in legno ed anzi già oggi possiamo vederle già belle e pronte nella Via Bianchi.

Ma tutto ciò non basta. Bisogna assolutamente risolvede una buona volta il problema dei quartieri minimi. Per la buona ragione anche che diverse case sono pericolanti; p. e. le case del campo S. Rocco segnate col numero 3 e 5, che portano il nome ed il numero di case, ma che non sono case; basti dire che il Genio Militare dopo iniziate diverse riparazioni, ha dovuto sospendere il lavoro, perchè pericoloso anche per gli operai stessi. Si trovano invece delle persone che sono contrarie alla demolizione della nostra città vecchia, perchè, come esse dicono, Grado perderebbe la sua caratteristica di «vecchia città». Bravi! affinchè qualcuno possa accontentare l'occhio, si continuerà ad abitare quelle cattapecchie, covo del germe di ogni male, e scuola per la carriera alla mala vita.

E mai come ora, s'è affacciato il problema dei quartieri minimi, come ogni cittadino lo sa, quest' impegno lo aveva preso il possidente Pietro Sarcinelli di Cervignano. Ma ad altra volta su questo argomento.

DA CORMONS

Dimissioni di sindaco. — Ci scrivono 13:

In seguito alle insistenze del cav. Marni il Commissario comunale di Trieste accettava con rincrescimento le sue dimissioni da Sindaco di Cormons e nominava in sua vece, quale Commissario straordinario l'avv. Michele Petruzzellis di Trani.

Ieri il Sindaco convocò la Giunta consultiva e presentando il regio Commissario si congedò da essa.

La Giunta espresse il suo rincrescimento per la determinazione presa dal Sindaco e deliberò un voto di plauso al cav. Marni ed al suo sostituto assessore sig. Enrico de Ricabona per l'opera da loro prestata nell'interesse del Comune, rassegnò in pari tempo le proprie dimissioni coll'augurio che una più equa rappresentanza della popolazione venga a dirigere l'amministrazione comunale.

Il regio Commissario compiacendosi ed apprezzando l'opera del sindaco e della Giunta pregò il cav. Marni di aiutarlo nel non facile compito che si assumeva.

Prima di accettare le dimissioni della Giunta furono prese alcune deliberazioni d'urgenza e fra altro:

un concorso a premi per i migliori capi bovini che si presenteranno alla fiera «annuale» del primo lunedì di settembre;

fu fissato il giorno di domenica 7 settembre per la tr... nuale «Tombola di Beneficenza» ... tti premi;

fu stabilito di elar... re una volta tanto l'importo di L. 500 all'ex «Convitto friulano» ora Collegio Nazionale di Gorizia.

Esaurito l'ordine del giorno il cav. Marni espresse la sua viva gratitudine alla Giunta per la sua valida cooperazione e ringraziò pure l'assessore Enrico de Ricabona che lo assistette durante tutto il sindacato col suo costante appoggio, si disse lusingato del voto di plauso propostogli e per suggellarlo nel nome della Patria benedetta la sua lunga opera invitò la Giunta a portare un'evviva al Re ed all'Italia.

Tralasciamo ogni elogio a quest'uomo che con indefessa e disinteressata attività dedicò tutto sestesso al bene del Comune ed alla Patria, dai primi giorni della redenzione di Cormons fino ad oggi.

Col disastro di Caporetto non cessò la sua opera. Egli fu Commissario dei profughi di Cormons durante l'esilio nel Regno ed anche in questa mansione dolorosa esplicò tutto lo zelo possibile e fu largo di Consigli ed appoggi a tutti quelli che ricorsero a lui. Con le dimissioni del cav. Antenore Marni la città perde uno dei suoi migliori reggitori, nel riconoscimento della sua imparzialità, probità ed operosità erano concordi anche i suoi avversari politici.

Il «Giornale di Udine» che ha seguito con affetto ed apprezzato con soddisfazione patriottica l'opera del cav. Antenore Marni dal giorno della liberazione, durante gli anni delle battaglie e nell'esilio, gli manda il saluto fraterno e riconoscente, sicuro d'essere interprete di tutti i figli del Friuli, che amano la patria, ed augura che, dopo il necessario riposo egli ritorni a prestare nell'amministrazione pubblica i servizi intelligenti e disinteressati dei quali il paese avrà presto maggiormente bisogno.

DA CERVIGNANO

Gara di foot-ball. — Ci scrivono 11:

Domenica sul campo sportivo ebbe luogo un torneo di calcio fra la squadra militare del campo di smobilitazione di qui e quella del 1.o Genio di Monfalcone. Sin dall inizio i giuocatori si attaccarono con vivacità in un giuoco molto serrato; dopo 20 minuti la squadra del 1.o Genio riesce a segnare il primo gool che la squadra sul campo pareggia poco dopo. Nella seconda ripresa quest'ultima svolge un giuoco audacissimo portando la lotta alla porta degli avversari riuscendo a segnare il secondo goal. I giocatori di ambedue le squadre dimostrarono un ottimo allenamento e non fu facile la vittoria per la squadra del Campo la quale, a fine partita, riuscì a segnare 2 punti a 1.

—+✱+—

LIBRI E RIVISTE

L'ITALIA NEL 1848-49

E' questo il titolo di un ricco volume, di grande formato, con circa 250 illustrazioni, diciassette carte, trenta bandiere e stemmi, che fa parte della serie storica del «Risorgimento», Associazione italiana di fede e solidarietà nazionale, che ha sede in Genova (Piazza Pinelli, 2).

Questo volume rappresenta una novità, un sistema geniale al quale non si era pensato per dare anima ed evidenza alla storia: un libro scarso di scritto e ricchissimo di materiale, in cui, tra sfolgorio di bandiere, di colori, di emblemi sfilano le immagini, le vedute, le carte, le armi i documenti che riguardano il periodo glorioso della nostra storia: un tributo gentile, devoto di amore e di riverenza per i martiri e per i primi fattori dell'Italia rinata.

Il libro che l'Associazione «Risorgimento», offre in dono ai suoi soci, che pagano una quota sociale di lire 10, costa circa una trentina di lire; splendido lavoro per la modesta entità della quota sociale.

Per questo primo volume è stato scelto il periodo storico più difficile ed agitato. L'autore del volume, l'ing. Guido Tabet, che è l'anima di «Risorgimento» ha illustrato questo periodo con sistema efficace ed interessante, vivificato da un brillante corredo illustrativo, disposto mirabilmente per seguire l'andamento della storia.

Il sistema adottato dall'autore del volume consiste nel valersi di cartine speciali delle regioni nelle quali gli avvenimenti man mano si sono verificati ed inserendole ed intagliandole in ordine storico, ciascuna in una pagina e disponendole per modo che col voltare le pagine, le carte si sovrappongono e si adagiano automaticamente le une accanto le altre, variando e rifoggiando volta a volta, tutte insieme, la carta generale d'Italia, la quale cambia così per ogni pagina e assume l'aspetto che corrisponde al momento preciso cui la pagina in questione si riferisce.

Per tal modo, senza fare alcuna fatica mentale di coordinazione, basta voltare uno ad uno i fogli del libro per vdere gli avvenimenti presentarsi e svilupparsi da loro, come in un cinematografo, nel loro complesso e nel loro dettaglio.

Cio nondimeno le spiegazioni non mancano; ma sono disposte tra le illustrazioni, di modo che chi guarda queste ultime, è tratto, per naturale curiosità, a leggere quelle sobrie linee che le accompagnano.

CRONACA CITTADINA

Il filo diretto con Roma

e la risposta negativa del governo

Il nostro venerando concittadino, senatore Antonino di Prampero si è interessato presso il Ministro delle Poste, on. Chimienti, della questione sollevata dal nostro giornale per restituire a Udine il filo diretto telegrafico con Roma ed ha ricevuto la seguente risposta:

ROMA, 7, agosto 1919.

Onorevole Sig. Senatore,

In relazione al suo gradito biglietto del3 luglio p. p. mi pregio di comunicarle che soltanto durante la guerra e pei bisogni del Comando Supremo, fu utilizzato fra Roma ed Udine un filo che prima della guerra, collegava Vienna a Roma. Tale filo nel tratto Padova Vienna è ora ad esclusivo uso della nostra missione militare a Vienna.

Quando cesseranno i bisogni militari, il filo suddetto ritornerà alla sua prima utilizzazione tra Roma e Vienna.

Udine ha ottime comunicazioni telegrafiche con Venezia, Padova, Milano e Treviso con le provincie, cioè, con le quali il traffico telegrafico con Udine è più attivo, e le comunicazioni stesse di quei centri con Roma possono alacremente soddisfare ad ogni esigenza della città della quale Ella vivamente si interessa.

Cordialmente salutandola
f.to: Ministro Chimienti.

La risposta firmata dall'on. Ministro delle Poste e Telegrafi, è una copia di quelle che il funzionario, incaricato di redigerla, ha trovato nell'incartamento riguardante l'ufficio di Udine e che noi ricordiamo perfettamente di aver letto prima della guerra, quando la nostra Camera di Commercio si interessava per ottenere il filo diretto con Roma.

La burocrazia centrale non ha imparato nulla dall'esperienza della guerra e non vuol riconoscere le sue conseguenze: rinnega la nostra vittoria che ha allargato i confini d'Italia, che del Friuli ha fatto una delle più vaste e importanti provincie del Regno, dal lato politico e militare.

Per la burocrazia centrale l'ufficio telegrafico principale della provincia di Udine, quando era strozzata a oriente e compressa a settentrione, dalla famigerata frontiera stabilita nel 1866, non è accresciuto d'importanza. Deve restare, come prima un ufficio secondario, inferiore a Treviso, subordinato a Venezia e soccorso, in caso di questo, da Milano, rimanendo in seconda, anzi in terza linea!

Il pubblico udinese e quello della provincia che conoscano i servizi che danno le ottime (sic) comunicazioni telegrafiche è avvisato: la burocrazia centrale non darà nulla per rendere più sollecite le sue comunicazioni commerciali e politiche con la Capitale. Sull incartamento che riguarda Udine è scritto: villaggio. E villaggio deve restare.

Venezia ha sette fili diretti, si è dato un fil diretto a Ferrara, se ne darà presto uno a Treviso, se ne tiene uno per la missione militare di Vienna, che potrebbe servirsi molto bene di quello di Udine, per i suoi bisogni presenti e futuri, ma Udine deve contentarsi dell'ottimo servizio (domandarne informazioni al pubblico, ai giornali, ai funzionari) che la Direzione generale ci consente come una grazia.

La risposta pervenuta all' illustre senatore di Prampero non ci lascia sperare nulla, finchè perduri nell'amministrazione centrale il sistema della cecità, dell'inerzia e del favoritismo. Ma noi confidiamo che la nuova Camera, alla quale sarà affidato, per primo e principale compito la riforma radicale dell'amministrazione, ci aprirà la via per ottenere che ci sia resa giustizia e la nostra regione possegga il servizio telegrafico che ha diritto di avere.

Meritata promozione

Con piacere apprendiamo che il rag. Marchesini Emanuele, figlio del compianto prof. Giorgio, venne nominato Delegato del Tesoro di Udine.

Al valente funzionario vive congratulazioni.

Ciò che non si fa per i mutilati

Ieri si è presentato al nostro ufficio il mutilato di guerra Gramola Riccardo di Zoppola, presentandoci i seguenti documenti che pubblichiamo per dimostrare la mancanza di accordo fra le due autorità e l'inutilità dell'interessamento dell'autorità militare presso l'autorità civile per ottenere un piccolo dovuto beneficio.

Ecco il primo documento in data 26 aprile 1919:

COMANDO DELLA 8.a ARMATA
Ufficio collegamento Autorità Civili

Udine, 26 aprile 1919.

All'Ufficio Veterinario Municipale di UDINE

Il 23 corr. si presentava a questo Ufficio il mutilato di guerra Gramola Riccardo fu Gaspare, ed esibiva l'allegato documento, rilasciatogli dall'Autorità Comunale di Zoppola, e, dal quale risulta che il predetto ex militare ha assoluta necessità, per procacciarsi da vivere di un cavallo e di un carretto. Questo Ufficio inviava a cotesto il Gramola, con preghiera di prendere in ispeciale e benevola considerazione l'istanza.

Il Gramola è tornato oggi a questo Ufficio, dicendo che la sua domanda non era stata ancora esaudita.

Trattandosi di un caso particolarmente degno di appoggio, poichè il Gramola è anche decorato al valore, si prega cotesto Ufficio di voler prendere in considerazione la richiesta, e comunicare a suo tempo allo scrivente i provvedimenti che saranno stati adottati.

Il tenente colonnello capo ufficio
f. Olivieri

Non avendo ottenuto nulla, il mutilato Riccardo Gramola di Zoppola, dopo tre mesi, sapendo, come egli asserisce, che era stato concesso a persone, estranee all'esercito, quanto egli chiedeva, tornò presso il Comando dell'8.a Armata che gli rilasciò quest'altra domanda:

COMANDO 8.a ARMATA
Ufficio Collegamento Autorità Civili

All'Ufficio Veterinario municipale di UDINE

Questo ufficio, fin dal 26 aprile u. s. raccomandava caldamente a codesto il mutilato di guerra Gramola Riccardo, col foglio di cui si annette copia. Si prega di voler far conoscere all'interessato quali provvedimenti potranno essere presi a suo favore.

Il colonnello Capo Ufficio

Presentatosi la seconda volta all'ufficio suddetto il Riccardo Gramola si è sentito dire, in modo reciso, che non c'è nulla più da concedere e che era inutile insistere.

Non commentiamo.

Alleanza cooperativa friulana

Costituzione di Società

Ieri 14 agosto presso l'Istituto Naz. di Credito, a rogiti Notaio Zanolli, fu costituita fra le Cooperative Friulane di Consumo una Federazione di conformità al deliberato preso nella riunione del 17 luglio scorso fra i Cooperatori della Provincia. E' scopo della Società di coordinare ed integrare l'azione delle Cooperative facilitandone il funzionamento mediante la creazione e gestione di un magazzeno da aprirsi in Udine per la fornitura all'ingrosso da farsi alle sole Cooperative aderenti, dei principali generi di comune consumo e mediante la istituzione di Uffici ispettivi per la consulenza ed assistenza commerciale, contabile ed amministrativa. Intervennero le seguenti Cooperative a mezzo dei loro rappresentanti: Cooperativa di Maniago, Friulana di Udine, di Chievolis, Cavasso Nuovo, Camino di Codroipo, di Latisana, Feletto, Nimis, Cordovado, San Martino al Tagl. Arzene, Arba, Sacile, Frisanco, Rivignano, S. Giorgio di Nogaro, Talmassons, Torsa, Tricesimo, Pozzo, Martinazzo, Vendoglio, Magnano in Riviera, Zeglianutto Montenars, Casarsa, Valvasone, S. Giovanni di Casarsa, Pordenone, Azzano X, Chions, Fontanafredda, Castions di Zoppola, Codroipo, Barcis, Tolmezzo, ecc.

Hanno mandata l'adesione le Cooperative di Passons, di Spilimbergo ecc.

Molte Cooperative sono nei singoli centri in corso di costituzione e tutto lascia prevedere che le Istituzioni aderenti raggiungeranno il numero di almeno un centinaio.

Fu nominato ad unanimità il Consiglio provvisorio della Federazione in persona dei seguenti sigg.: Volpe com. G. Batta, Luchino cav. Luchini, Maddalena avv. Giacinto, Cosattini avv. Giovanni, Spinotti avv. Riccardo, Micoli-Toscano Giovanni, Boffo G. Batta, Cudugnella ing. Enrico, Mainardi co. Gian Lauro. A Sindaci effettivi i sigg. Mini avv. Alberto, Linussa avv. Eugenio, Cella rag. Dino; a' Sindaci supplenti: Rorai ing. Ernesto e Gaspari, dott. Camillo; a probiviri: Damiani dr. Enzo, Cristofoli Renzo e Feruglio Pietro (Masut).

Ed ora all'opera.

Oggi alle ore 10 cessava di vivere dopo breve malattia in Carpacco.

Gio. Batta Gonano

La madre Magrini Maria ved. Gonano, le sorelle Anna ed Amelia, i cognati Asquini avv. Giacomo e Grillo dott. Umberto, i nipoti, i cugini e parenti tutti partecipano la dolorosa e prematura morte.

Si dispensa dalle visite di condoglianza.

Non si mandano partecipazioni personali.

I funerali avranno luogo in Carpacco domani venerdì alle ore 16.

Carpacco, 14 - 8 - 1919.

RECENTISSIME

Il Senato approva la legge elettorale

ROMA, 14. — Pres. del pres. Bonasi.

La seduta è aperta alle ore 6.10.

PRESIDENTE comunica che il presidente della Camera dei deputati ha trasmesso al Senato la relazione della Commissione d'inchiesta per Caporetto.

Commemorazione del sen. Tami

PRESID. commemora il sen. Antonio Tami, ricordandone le qualità come magistrato e come amministratore, il suo carattere, la sua coltura, le sue doti di animo e di mente, la sua partecipazione ai lavori del Senato (approvazioni). Aggiunge che il presidente della aCmera, il deputato ed il sindaco di Udine hanno inviato telegrammi di condoglianza e ne dà lettura.

BETTONI interpreta i sentimenti dei senatori componenti la Commissione di finanza e rileva il prezioso contributo che da molti anni il senatore Tami portava ai lavori della Commissione.

Ricorda le ansie del sen. Tami per la invasione della sua terra natia dopo Caporetto, propone che siano mandate alla famiglia le condoglianze del Senato e quelle speciali della Commissione di finanza. Amico del padre del sen. Tami, seguì con interesse di patriota la luminosa carriera del figlio.

Dopo le nobili parole del Presidente si limita a ricordare la bontà, il buon senso e l'estrema modestia del sen. Tami e la fervida ed operosa opera di lui nel patronato per i profughi friulani (approvazioni).

Rende onore alla sua memoria e prega il presidente di inviare le condoglianze alla famiglia, che tanto amò (nuove approvazioni).

NITTI, presidente del Consiglio. Il Governo si associa alla commemorazione del sen. Tami, che fu un uomo di dignità e rappresentò la tradizione amministrativa italiana, quella buona, che è la forza della vita dello Stato. Ne conobbe le angoscie quando la regione in cui nacque fu invasa dal nemico, ma egli ebbe la gioia di vederla libera, prima di chiudere gli occhi.

Come direttore generale del fondo per il culto, in momenti difficili nei rapporti fra lo Stato e la Chiesa, egli seppe portare uno spirto di misura e di serenità e seppe mitigarne le asprezze (approvazioni).

La riforma elettorale

Discussione del disegno di legge: — Modificazione alla legge elettorale poltica.

NITTI, presidente del Consiglio, ringrazia la Commissione speciale ed il relatore della sollecitudine con cui hanno portato alla discussione del senato il disegno di legge e nulla ha da dire contrariamente alla proposta fatta dal rlatore.

La proposta della Commissione speciale è approvata.

La discussione generale è chiusa. Senza discussione si approvano gli articoli dall'1 al 6.

FERRARIS CARLO, all'art. 7, chiede al Presidente del Consiglio se nel segnare la preferenza l'elettore possa alterare l'ordine della lista.

NITTI presidente del Consiglio ricorda che, dopo maturo esame dell'altro ramo del Parlamento, si è stabilito che l'ordine della lista sia anche ordine di preferenza e ciò per la disciplina stessa dei partiti specialmente dei partiti conservatori. Comunque il rilievo fatto dal sen. Ferraris Carlo è stato risoluto escludendo il voto multiplo di precedenza.

L'art. 7 è approvato senza discussione. Si approvano gli articoli dall'8 al sedicesimo.

MARIOTTI della Commissione speciale, all'art. 17 a nome della Commissione speciale e di molti senatori, raccomanda che si usi meno che sia possibile della facoltà di formare collegi di 5 deputati; conviene allargare i collegi per evitare attriti e difficoltà e ricorda in proposito le proposte dei deputati Turati e Alessio.

NITTI osserva che l'esperienza soltanto dirà quali saranno i raggruppamenti più convenienti, allorchè si debbano unire due o tre provincie per formare un collegio eletorale. Manifestazioni di provincie che vogliono spontaneamente unirsi in collegio elettorale non sono ancora pervenute al governo, ma se perverranno il sen. Mariotti può essere sicuro che il Governo terrà conto della sua raccomandazione.

E' approvato l'art. 17 e senza discussione sono approvati i rimanenti articoli del disegno di legge.

Si procede all'appello nominale per la votazione a scrutinio segreto della legge per modificazioni alla legge elettorale politica.

Il Senato approva la riforma elettorale a scrutinio segreto con 79 voti favorevoli e 9 contrari.

—+✱+—

Milioni dimenticati e perduti dallo Stato

ROMA, 14. — Continua la dolorosa serie delle rivelazioni intorno a forti quantità di merci dimenticate o deteriorate per incuria dello Stato. Ventimila quintali di vino siciliano requisito dall'esercito sono stati dimenticati e deteriorati.

Immensi carichi di merci sono rimasti a marcire nelle stive per colpa del Ministero dei trasporti: un solo carico di pellani valeva ben 60 milioni.

Un assegno ai mutilati delle guerre dal '48 al '70

ROMA, 14. — Il Comitato di propaganda pro mutilati, dopo avere constatato il pieno successo della iniziativa della scatola italianissima, che promette nel 1919 un incasso di L. 200 mila, ha stabilito di provvedere ad un'opera di soccorso immediato ai gloriosi mutilati veterani della guerra dell'indipendenza italiana, stanziando per intanto un primo fondo.

I mutilati di guerra superstiti delle patrie battaglie dal 1848 al 1870 già pensionati dello Stato, possono rivolgere domanda al Comitato di propaganda pro mutilati di Torino specificando l'età, la condizione sociale, la mutilazione riportata ed in quale combattimento, e quelle altre notizie che possono illuminare l'opera della Commissione così composta: Comm. R. De Angeli, presidente, Galluzzi Virginio segretario; membri: tenente colonnello cav. Cavalli Vincenzo cav. uff. Zanola Carlo conte Lorenzo Verdun di Cantogno.

—+✱+—

GRAVI DISORDINI NEL LUSSEMBURGO

PARIGI, 14. — Secondo notizie qui giunte dal granducato del Lusembursgo, gravi disordini si sarebbero verificati nella capitale. La folla avrebbe invaso le Camere ove sarebbero stati scambiati colpi di arma da fuoco. Le truppe non sarebbero ancora riuscite a sgombrare i locali occupati dalla folla.

ARTE E TEATRI

Teatro Sociale

La prima rappresentazione del "Rigoletto,,

Il pubblico, numeroso e distinto, che aveva accolto ieri sera con deboli applausi e quasi con diffidenza il primo atto del «Rigoletto», durante il secondo è rimasto dapprima sorpreso e quindi conquiso dal bel canto della signorina Dalmazia aCppelli e dalla poderosa interpretazione del baritono Pacini, tanto che, calato il velario, i due valorosi artisti hanno dovuto ripetutamente presentarsi al proscenio fra un subisso di acclamazioni.

La signorina Cappelli modula con dolcezza una voce intensa, estesa, dal timbro nitidissimo, e raggiunge, sempre intonatissima, le note più alte della gamma musicale.

Il baritono Pacini (Rigoletto) interpreta con sano intuito artistico la parte del protagonista ed ha una voce potente e di un timbro gradevolissimo.

Gli applausi e le ovazioni che hanno raccolto i due valenti artisti, anche a scena aperta, non si contano.

Il tenore Voghera (Duca di Mantova) ha una voce educata ad ottima scuola, ma di volume limitato. Fu anch'esso applaudito dopo la ballata del primo atto e dopo «La donna è mobile».

Bene la signorina Vaccari, il Cherubini (Sparafucile e Monterone).

Buoni i cori, decorosi i costumi e la messa in scena.

L'orchestra, diretta da quell'eletto artista che è il maestro Molaioli, filò egregiamente.

Stasera, alle ore 21, seconda del «Rigoletto».

Cinema Varietà Ambrosio
(Via Manin, Palazzo d'Oro)

Questa sera debutto della nuova artista, la Gentilini.

Riportò un buon successo e le furono chiesti vari bis. Applauditissimi il Pascariello e la signorina Calandrinette e les Serrò. Grande mattina, oggi, alle ore 16.

Teatro Cecchini
(Via Cavallotti)

Oggi alle ore 18,30 e 21,30 grandi spettacoli di varietà. Oltre il programma di varietà, verrà eseguita una bizzarria comica, eseguita da tutti gli artisti della compagnia.

Orario ferroviario

PARTENZE

Udine-Venezia: 0.45 — 6.45 — 11.17 — 17,45.
Udine-Cormons-Trieste: 5,30 — 14.— — 19,30.
Udine-Pontebba: 615 — 17.40.
Udine- Cividale: 6 — 10.45 — 18,30.
Cividale-Suzid (Caporetto): 7,51 — 19,11.
Udine-Cervignano-Portogruaro: 5.50 — 11,20 — 16.15.
Stazione per la Carnia-VillaSantina: 8.20 — 12.4 — 19.30 — 21.4.
Gemona-Casarsa: 5.35 — 15,35.

ARRIVI

Venezia-Udine: 5.10 — 11,30 — 13,49 — 19,7.
Trieste-Cormons-Udine: 10,30 — 17,39 — 21,50.
Pontebba-Udine: 9.20 — 22.13.
Cividale-Udine: 8 — 13,20 — 21,30.
Suzid (Caporetto) - Cividale: 7,25 — 18,40.
Portogruaro-Cervignano-Udine: 9 — 14,30. — 19.55.
Villa Santina-Stazione Carnia: 7.25 — 10.58 — 16.58 — 20.25.
Casarsa-Gemona: 12,35 — 20,55.

TRAMVIA UDINE-TRICESIMO

Partenze da Udine 7,30 — 8,10 — 9,10 — 10,10 — 11,10 — 12,25 — 13,25 — 14,25 — 15,25 — 16,25 — 17,25 — 18,25 — 19,25 — 20,25.

Partenze da Tricesimo: 6,45 — 8,15 — 9,15 — 10,15 — 11,15 — 12,30 — 13,30 — 14,30 — 15,30 — 16,30 — 17,30 — 18,30 — 19,30 — 21,30 — festivo 20,30.

TRAMVIA UDINE - S. DANIELE

Partenze da Udine: 8,55 — 13,30 — 18,25.

Partenze da San Daniele: 6,10 — 11,20 — 15.40.

D.r Isidoro Furlani, Direttore resp.
Stabilimento Tipografico Friulano.

AVVISO

In esecuzione al D. 27 giugno 1919 del sig. Presidente del Tribunale di Pordenone — il Banco di S. Vito al Tagliamento — invita chiunque possiede le cambiali sottodescritte emesse a favore di esso Banco — smarrite — a presentarle alla Cancelleria di detto Tribunale nel termine di giorni quaranta dalla pubblicazione del presente: avverte che in difetto esse saranno dichiarate inefficaci riguardo al possessore.

Descrizione delle cambiali

Cambiale N. 4410 in data 21 ottobre 1917 per L. 90 Sottil Antonio di G. Batta Sottil Fortunato fu Pietro, Mio Giuseppe fu Osvaldo, Pramaggiore. —

Cambiale N. 3584 in data 24 luglio 1917 per L. 150, al novembre 1917, Cassa Rurale S. Stino girante Rubin Flaminio, Trevisan Agostino, Girardo Luigi, Faccini Viscardo, S. Stino.

Cambiale N. 3585 in data 24 luglio 1917 per L. 110 al 25 novembre 1917, Cassa Rurale S. Stino, Girante Zulianello Agostino, Zulianello Valentino, Pelosio Angelo, S. Stino.

Cambiale N. 3388 in data 14 luglio 1917 per L. 124 al 22 novembre 1917, Buoso Pietro di Giuseppe, Stanchina Luigi fu Giovanni, Sandrin Pietro fu Francesco, Fingolo Nicolò fu Angelo, S. Stino.

Cambiale 2992 in data 15 giugno 1917 per L. 60 al 13 dicembre 1917, Grillo Massimiliano fu Alessandro, Borean Luigia, Bannia.

Cambiale 3928 in data 16 agosto 1917 per L. 25 al 25 genaio 1918, De Giusti Agostino fu Pietro, Fabbro Giovanni, Orcenico Superiore.

Cambiale N. 2507 in data 5 maggio 1917 per L. 137 al 1 novembre 1917, Pascatto Giacomo fu Gaspare, Guglielmo Pietro e Umberto, i primi due di Fagnigola, gli altri di Azzano X.

Cambiale N. 2982 in data 12 giugno 1917 per L. 31 al 5 dicembre 1917, Sellan Giuseppe di Angelo, Chiarot Domenico, Boccalon Giuseppe di Tiezzo.

Cambiale N. 3534 in data 20 luglio 1917 per L. 110 al 15 novembre 1917, Flora Luigi fu Riccardo, Pilot Giacomo il primo di Cecchini il secondo di Pasiano.

Cambiale N. 3536 in data 20 luglio 1917 per L. 120 al 15 novembre 1917, Chiarot Domenico, Sellan Giuseppe, Cassanego Giacomo, Papa Giuseppe di Tiezzo.

Cambiale N. 3537 in data 20 luglio 1917 per L. 50 al 15 novembre 1917, Bonazza Francesco, Papa Antonio e Marco di Tiezzo.

Cambiale N. 2963 in data 8 giugno 1917 per L. 65 al 25 novembre 1917, Mascarin Libero, Vaccher Domenico, Toffoli Antonio di Azzano X.

Cambiale N. 3740 in data 3 agosto 1917 per L. 20 al 25 novembre 1917, Sellan Giuseppe di Angelo, Venier Ernesto, Gasparotto Antonio di Tiezzo.

Cambiale N. 4028 in data 24 agosto 1917 per L. 110 al 15 dicembre 1917, Pancino Luigi fu Antonio, Martin Francesco e Costante tutti di Pasiano.

Cambiale N. 4029 in data 24 agosto 1917 per L. 45 al 15 dicembre 1917, Mucignat Sante di Angelo, Ceolin Giuseppe Regolo, Populin Giuseppe tutti di Pasiano (Tiezzo).

Cambiale N. 3643 in data 27 luglio 1917 per L. 100 al 15 gennaio 1918, Lavetti Marco, Manias Francesco, Del Rizzo Antonio di Azzano X.

Cambiale N. 4417 in data 21 settembre 1917 per L. 40 al 15 gennaio 1918, Mascarin Luigi fu Sante, Stefano Giacomo, Perosa Ricciotti, i primi due di Fagnigola il terzo di Azzano X.

Cambiale N. 3262 in data 6 luglio 1917 per L 245 al 25 dicembre 1917, Travani Desiderio, Andreatta Angelo, Vidalli Pietro, Dal Col Antonio i primi tre di Azzano X. il quarto di Cimpello.

Cambiale N. 3648 in data 27 luglio 1917 per L. 174 al 25 gennaio 1918, Moras Giovanni fu Vincenzo, Fanet Pietro e Luigi, Pescarolo Antonio il primo di Visinale, il secondo e il terzo di Corva di Azzano X e il quarto di Azzano Decimo.

Cambiale N. 3540 in data 20 luglio 1917 per L. 46 al 25 dicembre 1917, Gerardi Domenico, Arcangelo e Giuseppe di Pasiano di Pordenone.

Cambiale N. 4038 in data 24 agosto 1917 per L. 37 al 25 dicembre 1917, Sartor Sante, Venier Caterina ved. Petrich, Venier Libero tutti di Tiezzo.

Cambiale N. 4412 in data 21 settembre 1917 per L. 30 al 25 dicembre 1917 Venier Celeste fu Giovanni, Papa Giuseppe, Brunetta Giacomo, Sartor Simone tutti di Tiezzo.

Cambiale N. 4642 in data 5 ottobre 1917 per L. 80 al 25 marzo 1918, Manias Francesco fu Giuseppe, Antonio, Lavetti Marco tutti di Azzano X.

Cambiale N. 4659 in data 5 ottobre 1917 per L. 130 al 25 marzo 1918, Flora Luigi, Pollos Gioacchino, Salvi Laura, i primi di Cecchini i secondi di Pasiano di Pordenone.

Cambiale N. 4808 in data 19 ottobre 1917 per L. 336 al 20 aprile 1918, Botter Giovanni fu Luigi, Mascherin Luigi e Francesco, Pascotto Pietro e Guglielmo di Fagnigola.

Cambiale in data 15 ottobre 1917 per L. 55 al 15 febbraio 1918, Gerardi Antonio fu Raffaele, Raffaele, Giuseppe, Domenico, Pegolo Giuseppe tutti di Pasiano diPordenone.

Cambiale in data 15 ottobre per L. 90 al 15 aprile 1918, Marcuzzi Sante Milanese Emilio, De Rizzo Antonio tutti di Azzano X.

Cambiale in data 15 ottobre 1917 per L. 120 al 15 aprile 1918, Manias Francesco, Lavetti Marco, Manias Liberale e Antonio, Muzzin Pietro, i primi quattro di Azzano X. il quinto di Fiume.

Cambiale in data 20 ottobre 1917 per L. 90 al 15 febbraio 1918 Travani Desiderio, Muzzin Pietro e Germanico il primo di Azzano X. gli altri di Fiume Veneto.

Cambiale di L. 9700, ipotecaria in data 6 dicembre 1917 a sei mesi N. 3052-1710 atti Marzona, Sorgi Eugenio di Giuseppe e Sorgi Giuseppe d'Ignoti di Azzano X.

Cambiale di L. 5270 al 15 dicembre 1917, ipotecaria, N. 1333-309 atti Montereale, Faccini Viscardo, Lazzaron Giuseppe, Articò Domenico, Stanchina Giuseppe, Zulianello, Gioacchino di S. Stino di Livenza a sei mesi data.

Tutte le Cambiali suddette vennero emesse in S. Vito al Tagliamento pagabili pure in S. Vito presso il Banco suddetto.

avv. Lodovico Franceschinis